

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 10

Roma, 15 dicembre 1975

COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE	pag. 249
DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO PERMANENTE	» 254
« LA PREGHIERA DEL MATTINO E DELLA SERA »	» 256
CALENDARIO DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1975-76	» 257
FINALITA', CONTENUTI E RITMO DI LAVORO DEL CONVEGNO SU « EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA »	» 258
MESSAGGIO PER LA « GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO »	» 262
CONCLUSIONI OPERATIVE DEL CONVEGNO NAZIONALE SUI SEMINARI E LE VOCAZIONI SACERDOTALI	» 263
NOMINE	» 267

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 10

15 DICEMBRE 1975

Comunicato del Consiglio Permanente della C.E.I.

Nei giorni 10-12 dicembre 1975 si è riunito a Roma, in seduta autunnale, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

All'inizio dei lavori, il Consiglio ha espresso con un telegramma la viva riconoscenza dell'Episcopato e della Chiesa italiana al Santo Padre, per l'infaticabile attività che ha caratterizzato il suo alto Ministero in questo Anno Santo.

Con soddisfazione i Vescovi del Consiglio hanno poi appreso che lo stesso Santo Padre ha voluto far pervenire con lettera autografa il suo augurio all'Em.mo Cardinale Antonio Poma, unendo il suo personale auspicio che egli, pienamente ristabilito in salute, possa presto riprendere la sua attività di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Al Cardinale Presidente il Consiglio ha inviato le più vive espressioni augurali, interprete della unanime stima dell'intero Episcopato del nostro Paese.

In assenza del Cardinale Presidente i lavori sono stati presieduti a norma del Regolamento (Art. 59) dai tre Vicepresidenti: Mons. Guglielmo Motolese, Mons. Mario J. Castellano, Mons. Giuseppe Carraro.

1. - In sessione di apertura, il Consiglio è stato interpellato, a norma di Statuto, sulla designazione del Segretario Generale per il prossimo triennio 1975-1978. Su conseguente proposta del Cardinale Presidente, il Santo Padre ha confermato Segretario Generale S. E. Mons. Enrico Bartoletti. La nomina è stata comunicata al Consiglio nel corso dei lavori.

Sempre in seduta di apertura, il Consiglio ha confermato l'incarico di Segretario Aggiunto per le funzioni di amministratore delegato e di Segretario del Consiglio di Amministrazione a Mons. Mario Alberti.

Inoltre il Consiglio, su richiesta della Presidenza, ha ratificato la nomina di Mons. Egidio Caporello a Direttore Generale degli Uffici di Segreteria.

Le nomine del Segretario Aggiunto e del Direttore Generale degli Uffici di Segreteria sono « ad annum ». Mons. Caporello conserva l'incarico di Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

2. - Nel fare la consueta panoramica sulla situazione pastorale, dopo uno scambio di informazioni e attraverso una approfondita discussione, il Consiglio ha fermato la sua attenzione su tre problemi:

a) *Le esigenze della comunione ecclesiale.* I Vescovi hanno messo in risalto, innanzitutto, le aspirazioni di larga parte del popolo di Dio a una rinvigorita comunione ecclesiale e la crescente volontà di operare in modo consapevole sulla linea della riconciliazione e del rinnovamento interiore, come indispensabile premessa per un originale contributo cristiano alla promozione umana.

I Vescovi, tuttavia, hanno rilevato una volta ancora il persistere dei fenomeni del dissenso e della contestazione operanti tuttora all'interno della comunità cristiana; fenomeni tanto più amari in quanto contrastanti con l'appello e con la grazia dell'Anno Santo e con la fede dei molti cristiani che hanno voluto esprimere la loro volontà di riconciliazione anche nel pellegrinaggio a Roma.

E poiché tra i motivi più seri di certo dissenso sembra essere una concezione riduttiva e a volte disordinata degli impegni sociali, dopo avere ribadito la necessità che la Chiesa partecipi sempre più attivamente alla situazione dei più umili, dei disoccupati, dei più esposti alla crisi dei valori morali, i Vescovi hanno rinnovato l'invito a voler considerare e testimoniare tutti gli autentici valori umani nella loro ordinata globalità.

b) *Fede e prassi politica.* Il Consiglio si è soffermato poi ad esaminare il problema dei rapporti tra fede e prassi politica.

Rilevata l'esigenza di una chiarificazione che sia di conforto a quanti intendono operare con cristiana coerenza, i Vescovi hanno riba-

dito la incompatibilità radicale della professione della fede con le ideologie e i comportamenti di tipo totalitario o laicista e con ogni visione materialista e atea della vita.

A motivo delle confusioni oggi esistenti, essi hanno ritenuto inoltre doveroso ripetere con una specifica dichiarazione che è incompatibile la professione della fede con le ideologie e con i movimenti che si fondano sul marxismo e ne sono, in varie forme, l'espressione coerente.

c) *Il problema dell'aborto.* Nel contesto della discussione in atto per l'introduzione dell'aborto nel nostro Paese, i Vescovi hanno ritenuto loro legittimo dovere ricordare con chiarezza a tutti le norme della morale umana e cristiana che sono a garanzia del nascituro e, in senso più ampio, dell'intera convivenza umana.

Indicata l'urgenza di adeguati provvedimenti sociali e di una più decisa azione educativa in difesa della vita come impegni primari per una vera promozione umana, essi hanno anche ritenuto doveroso rivolgere in proposito un pressante appello ai legislatori e ai politici.

3. - Nel quadro degli impegni programmatici principali della C.E.I., il Consiglio Permanente ha confermato la data della prossima Assemblea Generale, che avrà luogo a Roma dal 17 al 22 maggio 1976.

Saranno all'o.d.g. della stessa Assemblea, innanzitutto, gli adempimenti statutari: revisione dello Statuto, approvato per cinque anni l'8 maggio 1971 ed elezioni dei membri delle Commissioni.

L'Assemblea esaminerà, inoltre, le linee operative e dottrinali del Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana », in programma nell'autunno successivo.

4. - Particolare attenzione il Consiglio ha riservato alle attuali fasi di preparazione del Convegno pastorale sul tema: « Evangelizzazione e promozione umana », programmato dall'Assemblea Generale dei Vescovi fin dal 1973.

Con soddisfazione per i lavori del Comitato preparatorio, il Consiglio ha sostanzialmente confermato le finalità globali del Convegno stesso. Esse si inseriscono nel piano pluriennale di « Evangelizzazione e sacramenti » e lo prolungano, invitando la comunità ecclesiale a un compito di promozione umana che sia coerente con la professione della fede.

Pur prendendo atto della complessità del lavoro di riflessione e di ricerca già in atto nelle Chiese locali, il Consiglio ha confermato, inoltre, che il Convegno si terrà nell'autunno del 1976 e precisamente dal 30 ottobre al 4 novembre. Di conseguenza, ha espresso l'auspicio che si possano condurre a termine le previste consultazioni secondo il calendario indicato e, cioè, non oltre l'aprile prossimo, raccogliendo principalmente i contributi dei Consigli diocesani, delle Associazioni e dei

movimenti ecclesiali organizzati e, ove possibile, di centri e di gruppi qualificati.

Infine, il Consiglio ha esaminato le prime proposte riguardanti il progetto del Convegno e i partecipanti.

5. - I criteri per il riconoscimento ecclesiale di associazioni dei laici e di movimenti di ispirazione cristiana hanno costituito ancora una volta oggetto di riflessione per il Consiglio Permanente, che ha inteso sviluppare così uno studio da tempo avviato dalla competente Commissione Episcopale.

Nel corso della discussione, sono emersi i più attuali problemi del laicato cattolico nel nostro Paese e sono state considerate con soddisfazione le linee di rinnovamento perseguite dopo il Concilio in questo importante settore della vita della Chiesa.

In particolare risalto è apparsa la crescente competenza con la quale molte associazioni e molti movimenti assumono le esigenze primarie della Chiesa, quali sono le esigenze della evangelizzazione, del rinnovamento liturgico, della testimonianza della carità e della partecipazione alla promozione umana.

Un vivo apprezzamento il Consiglio Permanente ha espresso per l'opera assidua che molti sacerdoti prestano nell'assistenza alle organizzazioni dei laici a tutti i livelli; nelle parrocchie e a livello diocesano, regionale e nazionale.

6. - I Vescovi del Consiglio hanno anche esaminato la proposta di revisione dello Statuto della Caritas Italiana, già approvato ad experimentum il 2 luglio 1971; il progetto di riordinamento dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali; infine, la proposta di costituire una Commissione di esperti per i problemi amministrativi del clero e delle diocesi.

Sui singoli punti, essi hanno dato mandato alla Presidenza e alla Segreteria Generale di procedere secondo le indicazioni emerse dalla discussione.

7. - Un tema di particolare importanza è stato quello riguardante la presenza e la diffusione del quotidiano cattolico « Avvenire ».

Il Consiglio Permanente ha ascoltato una relazione del Direttore e dell'Amministratore ed ha vivamente sottolineato la necessità e il dovere di un impegno concorde ed unanime affinché « Avvenire » possa essere adeguatamente presente in tutte le Chiese locali.

Tale impegno è reso ancora più urgente dall'attuale situazione del nostro Paese, in cui si registra una prevalenza di organi di stampa scarsamente attenti o palesemente contrari ad un orientamento cristiano.

8. - Ascoltata una breve relazione sulla sintesi delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti dalle Conferenze Episcopali regionali, a

riguardo dello schema « de Sacramentis » per la revisione del Codice di Diritto Canonico, il Consiglio ha dato mandato alla Presidenza e alla Segreteria Generale di concludere il lavoro di consultazione e di inoltrare i risultati alla competente superiore Autorità.

9. - Al Consiglio è stato presentato in anteprima il nuovo libro liturgico « La preghiera del mattino e della sera », destinato ad essere libro della preghiera di tutto il popolo di Dio. Il volume, che è da considerarsi quasi una edizione minore della « Liturgia delle ore », ha trovato l'unanime apprezzamento dei Vescovi, i quali hanno espresso la fiducia che esso possa essere accolto con soddisfazione da quanti — religiosi, religiose e laici in particolare — desiderano partecipare alla preghiera ufficiale della Chiesa.

10. - Sempre nel corso dei lavori, il Consiglio ha ascoltato una illustrazione del rapporto di ricerca su « Evangelizzazione e sacramenti », completato ora con la pubblicazione delle sintesi regionali e settoriali.

Tale presentazione è stata fatta dal Vescovo Ausiliare di Albano Mons. Gaetano Bonicelli, al quale il Consiglio ha espresso il più vivo ringraziamento per la instancabile attività svolta presso la Segreteria della C.E.I. sia come Segretario Aggiunto sia come Direttore « ad interim » dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali, nella fiducia che egli possa ancora prestare la sua collaborazione in seno al Comitato esecutivo del prossimo Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana ».

11. - Il Consiglio ha nominato Direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali il Sac. Francesco Ceriotti, della diocesi di Milano e a lui ha affidato anche il compito di portavoce ufficiale della C.E.I.

Nella circostanza, il Consiglio ha espresso un vivissimo ringraziamento a Mons. Carlo Chiavazza e a Mons. Carlo Baima, per l'intensa attività che essi hanno svolto in questi ultimi anni come delegati rispettivamente del settore stampa e del settore audiovisivi dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali. Mons. Baima, Presidente dell'Ente dello Spettacolo, continuerà a svolgere attività nel settore radio-televisivo, sempre d'intesa con lo stesso Ufficio delle Comunicazioni sociali.

Ha inoltre confermato nell'incarico di Direttore del Centro Nazionale Vocazioni il Sac. Carlo Castagnetti, della diocesi di Reggio Emilia; quale Delegato Nazionale per la pastorale del Turismo Mons. Edmondo De Panfilis, della diocesi di Sulmona.

Roma, 13 dicembre 1975.

Dichiarazione del Consiglio Permanente della C.E.I.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma per la sessione autunnale, mentre volge al termine la celebrazione del Giubileo, esprime la riconoscenza della Chiesa italiana al Santo Padre per il suo straordinario magistero di carità e di verità; rileva con gioia la edificazione nella grazia di tutti coloro che, in così grande numero, hanno rinvigorito la propria fede specialmente nel pellegrinaggio a Roma, auspicando un rinnovamento nelle nostre comunità ed un più vigoroso impegno di vita cristiana.

A fronte della meravigliosa testimonianza di unità del popolo di Dio, dobbiamo dolorosamente constatare come purtroppo il dono della riconciliazione non è stato da tutti generosamente accolto. Alludiamo, in particolare, a quei gruppi di contestazione, operanti ancora all'interno della comunità cristiana che, seppure ridotti di numero e di entità, anziché accogliere la grazia dell'incontro fraterno, si sono irrigiditi nel loro dissenso. Non ci limitiamo a deplorare queste fratture, ma rinnoviamo il gesto invitante della nostra fraternità, e per tutti invociamo la grazia di un'aperta e sincera conversione, che rinsaldi l'unità della Chiesa, fuori dalla quale non può esserci né vita cristiana né fecondità evangelica.

Nel contempo non possiamo non diffidare i cristiani di buona volontà dal seguire le devianti suggestioni di coloro che, sacerdoti o laici, continuano a ferire la comunione organica e gerarchica, ponendosi in tal modo automaticamente al di fuori della Chiesa indivisibile di Cristo.

La grazia della riconciliazione che deriva dal mistero pasquale del Signore, oltre a ravvivare la Chiesa, tende a dare anche un nuovo volto al mondo, promuovendo l'uomo secondo tutta l'ampiezza del piano di Dio. Per questo dobbiamo e vogliamo innanzitutto partecipare alla difficile situazione del nostro Paese, condividendo le sofferenze dei più umili, dei più poveri, dei disoccupati, dei più esposti ai disagi economici ed alla crisi dei valori morali.

In questa prospettiva, non possiamo tacere la parola della fede cristiana, che persino coloro i quali non credono in Cristo aspettano da noi. La vera giustizia sociale va perseguita con ogni sforzo e solidale sacrificio; ma essa è un valore indivisibile da tutti gli autentici valori umani, i quali non si possono difendere ed esaltare che nella loro ordinata globalità.

Per questo sentiamo il grave dovere di coscienza, di fronte al popolo di Dio e di fronte alla storia, di fare la seguente dichiarazione, in comunione profonda col Papa e in solidarietà episcopale tra di noi.

1. - Uno dei principali motivi di tensione in atto nella cattolicità, deriva da una non retta interpretazione del rapporto tra fede e prassi politica.

Nelle contraddizioni fra tante ideologie e movimenti storici da esse derivanti, solo una vera originalità cristiana, che sia autenticata nella Chiesa alla luce del magistero dei Pastori, può garantire il responsabile apporto dei cattolici a sostegno della giustizia e dei diritti inalienabili della libertà religiosa e civile.

« Il cristiano — dice l' " Octogesima adveniens " — che vuol vivere la sua fede in un'azione politica intesa come servizio, non può, senza contraddirsi, dare la propria adesione a sistemi ideologici che si oppongono radicalmente o su punti sostanziali alla fede e alla sua concezione dell'uomo » (n. 26).

Fra tali sistemi, sono certamente da annoverare quelli che si ispirano a ideologie totalitarie, radicali o laiciste e quelli che professano una visione materialista e atea della vita. E' quindi incompatibile con la professione di fede cristiana l'adesione o il sostegno a quei movimenti che, sia pure in forme diverse, si fondano sul marxismo, il quale nel nostro Paese continua ad avere la sua più piena espressione nel comunismo, già operante fra noi anche a livello culturale e amministrativo.

Anche se tali movimenti e dottrine propugnano ideali umani apprezzabili, e affermano di voler affrontare problemi di urgente necessità, tuttavia, poiché disattendono i valori primari, riguardanti la visione integrale dell'uomo, della sua storia e del suo rapporto con Dio, mancano di vera credibilità e conducono inevitabilmente ad altre forme di schiavitù, che a noi sembrano già parzialmente in atto nello stesso nostro Paese.

Non si può essere simultaneamente cristiani e marxisti.

E' l'ora, invece, della coerenza, della fedeltà e di quel responsabile discernimento cristiano, che soprattutto nei momenti più impegnativi deve misurarsi nella fede della Chiesa.

2. - Nel contesto di una situazione sociale complessa e difficile, caratterizzata spesso dallo smarrimento del senso morale, si inserisce la progettata legge sull'aborto.

L'aborto è un crimine, è l'uccisione dell'innocente.

A nessuno è lecito uccidere; a nessuno è consentito decidere sulla possibilità di sopprimere un essere umano innocente e indifeso.

Pertanto, rinnoviamo il nostro pressante appello ai legislatori e ai politici, perché non vogliano introdurre nella legislazione italiana quella grave ferita alla retta coscienza morale e al rispetto della vita, che è la liberalizzazione dell'aborto.

A nome dei cristiani, a nome degli uomini onesti, diciamo la nostra decisa opposizione. Non con la « regolarizzazione » di un reato, ma con adeguati provvedimenti sociali in difesa della vita e con un più deciso impegno educativo, si deve ridurre ed allontanare una piaga tanto dolorosa e umiliante.

* * *

Chiudiamo questa breve dichiarazione con una parola di conforto.

In questi ultimi anni, e in forza di dolorose esperienze, è emerso un risveglio della coscienza di molti cattolici operanti nel settore della pastorale e anche nella vita pubblica e sono sorte iniziative notevoli, che danno alimento e sostegno alla speranza di una valida presenza cristiana.

Questa presenza sarà tanto più efficace quanto più si svilupperà nella piena adesione alla vita della Chiesa ed entrerà nella vita sociale con coerenza evangelica e convergenza di progetti e di opere.

In questo auspicio, che si fa appello e preghiera, possano tutti accogliere il messaggio di amore e di pace del prossimo Natale; e che i cristiani, nella salvezza che viene da Cristo, sappiano dare ragione al mondo della loro speranza.

Roma, 13 dicembre 1975.

«La preghiera del mattino e della sera»

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 988/75.

Il presente volume « La preghiera del mattino e della sera », estratto dalla « Liturgia delle Ore », costituisce testo ufficiale per l'uso liturgico, in edizione tipica per la lingua italiana.

Deliberato e approvato dai competenti organismi della Conferenza Episcopale Italiana, esso sarà un utile e pratico sussidio perché la Liturgia delle Ore diventi davvero il libro della preghiera di tutto il popolo di Dio.

Il modello delle « Horae diurnae » ha senza dubbio suggerito e, in qualche modo orientato, la compilazione di questo nuovo libro liturgico; ma l'antica formula è stata in più parti superata per consentire un più ampio uso, personale e comunitario, di almeno alcune parti della Liturgia delle Ore.

Si è cercato in questo, di seguire e di rendere facilmente attuabile quanto è raccomandato dal n. 40 di « Principi e Norme per la Liturgia delle Ore »: « Si devono tenere in grandissima considerazione le Lodi mattutine e i Vespri come preghiera della comunità cristiana; la loro celebrazione pubblica e comune sia incoraggiata specialmente presso coloro che fanno vita in comune. Anzi, la loro recita sia raccomandata

anche ai singoli fedeli che non possono partecipare alla celebrazione comune ».

Il volume pertanto riporta le Lodi mattutine e i Vespri con il Proprio del Tempo e dei Santi per tutto l'anno. Vi sono inseriti inoltre: l'Ora media, Compieta e l'intera Liturgia delle ore di alcuni giorni particolari (Natale, Epifania, Venerdì Santo e Sabato Santo, Ascensione, Pentecoste, Cristo Re, Assunzione, Tutti i Santi, Defunti).

Questa edizione minore della Liturgia delle Ore non intende né può sostituire i quattro volumi della edizione maggiore, dove soltanto può trovarsi l'intero Ufficio divino per tutti i giorni dell'anno.

Roma, 29 settembre 1975.

+ ENRICO BARTOLETTI
Segretario Generale

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente

Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1975-76

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 10-12.XII.1975, ha approvato il seguente calendario delle riunioni della C.E.I.:

1. - *Consiglio Permanente:*
4-5-6 febbraio 1976
(Riunione di *Presidenza*: 3 pomeriggio, 6 pomeriggio e 7 mattina).
2. - *Presidenza:*
29 (pomeriggio)-30-31 marzo e 1° aprile (mattina) 1976.
3. - *Assemblea Generale:*
17-22 maggio 1976.
4. - *Presidenza:*
30 giugno (pomeriggio)-1-2 luglio 1976.
5. - *Convegno pastorale* su « Evangelizzazione e promozione umana »:
30 ottobre-1-2-3-4 novembre 1976.

Finalità, contenuti e ritmo di lavoro del Convegno su «Evangelizzazione e promozione umana»

Con lettera della Segreteria Generale, inviata a tutti i membri della C.E.I., in data 10.X.1975, Prot. n. 1033/75, la Presidenza della C.E.I. portava a conoscenza i documenti riguardanti la preparazione del Convegno della Chiesa in Italia su « Evangelizzazione e promozione umana ». Tale decisione veniva presa dalla Presidenza della C.E.I. a causa del rinvio del Consiglio Permanente dell'1-3 ottobre e per il tempestivo avvio del lavoro preparatorio nelle Regioni e diocesi.

Il Consiglio Permanente approvava detta documentazione nella sessione del 10-12 dicembre 1975.

1. - Il Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana », deciso all'unanimità nella X Assemblea del 1973, rivela, al momento della sua preparazione prossima, tutta la sua opportunità e urgenza pastorale, ma anche le difficoltà e i rischi ai quali si è esposti.

Nel « Seminario di Nemi » (1-4 settembre), presenti i Vescovi delegati e gli incaricati delle Conferenze Episcopali regionali, si è cercato di giungere ad una più adeguata configurazione del Convegno, precisandone le linee dottrinali, pastorali ed organizzative, che qui vengono riassunte.

2. - Finalità del Convegno

La finalità del Convegno è quella di una revisione e rinnovamento di mentalità e di vita della comunità ecclesiale in ordine al compito di evangelizzazione e di partecipazione alla promozione umana.

Tale finalità globale, che si inserisce nel piano pluriennale di « Evangelizzazione e sacramenti », potrà essere perseguita in un arco di tempo assai largo, di cui il Convegno rappresenta un momento vertice di arrivo e di partenza.

Le finalità settoriali dovranno essere subordinate e convergenti alla finalità di fondo.

3. - Caratterizzazione del Convegno

Due note fondamentali debbono contraddistinguere il Convegno, tanto nella preparazione quanto nella sua celebrazione: la pastoralità e l'ecclesialità.

Proprio perché si tratta di un « Convegno pastorale » e non politico, la polarizzazione del tema e dell'attività dovrà essere verso la evangelizzazione, nel suo rapporto intrinseco ed estrinseco con la promozione umana.

L'evangelizzazione, poi, dovrà essere vista nella sua triplice dimensione di ascolto e di annunzio della parola di Dio, nella Chiesa e con la Chiesa; di attualizzazione e partecipazione nei sacramenti; di testimonianza comunitaria e personale (cfr. « Evangelizzazione e sacramenti », n. 51).

Al tempo stesso si tratta di un « Convegno ecclesiale »: si rivolge cioè a tutte le componenti della Chiesa, in Italia, e si svolge attraverso le sue strutture fondamentali e i suoi organismi di partecipazione.

Non è questa, dell'ecclesialità, una pregiudiziale di chiusura: la Chiesa si mette in ascolto delle istanze del mondo e della cultura, in cui i suoi figli sono immersi e, con discernimento spirituale, fa opera di illuminazione, di promozione e di servizio.

4. - *Contenuti dottrinali di riferimento*

Oltre i documenti del Magistero Pontificio (« Mater et Magistra », « Pacem in terris », « Populorum Progressio » e « Octogesima Adveniens ») dovranno essere tenuti come centro di riferimento i documenti pastorali della C.E.I. su « Evangelizzazione e sacramenti » (1973) e su « L'Evangelizzazione del mondo contemporaneo » (1974, in preparazione al Sinodo).

Documento prossimo o proprio del Convegno, è il documento base o n. 1 del Comitato preparatorio dal titolo « Evangelizzazione e promozione umana » con l'annessa « Traccia di riflessione ».

Tale documento non intende esaurire i contenuti del Convegno, ma pone le premesse dottrinali e indica piste di ricerca, dalle quali sarà necessario non distaccarsi.

La « Traccia di riflessione », poi, più volte revisionata nel linguaggio e nei contenuti, non vuole essere uno strumento di rilevazione sociologica, ma intende stimolare alla presa di coscienza e alla revisione di vita.

Essa potrà essere semplificata e chiarita, a seconda delle necessità locali; ma rappresenta lo strumento base per la consultazione e la riflessione.

Altri sussidi saranno preparati sotto la responsabilità della Presidenza per chiarire o esplicitare singole questioni, in aiuto dei Comitati regionali o diocesani.

5. - *Rapporti col Vescovo, con la Conferenza Episcopale regionale, con l'Assemblea della C.E.I.*

Il Convegno intende alimentare la comunione ecclesiale col Vescovo e fra tutti i membri del popolo di Dio, promuovendo la comunione pastorale nell'ambito della promozione umana.

a) A livello diocesano, è attorno al Vescovo, animatore e unificatore del lavoro preparatorio, che deve svolgersi ed avere la sua approvazione ogni iniziativa relativa al Convegno e alla sua tematica.

b) A livello regionale, la rispettiva Conferenza costituisce un organismo di collegamento, di servizio e di stimolo e lo fa assistere o presiedere da un Vescovo Delegato.

c) Il Consiglio Permanente e, a suo tempo, l'Assemblea dei Vescovi giudicano, approvano e decidono, nei suoi vari ritmi, le linee operative del Convegno.

Le conclusioni del medesimo avranno soltanto carattere consultivo.

Si impone pertanto, anche durante la preparazione del Convegno, un rapporto continuo di riferimento e di subordinazione con la C.E.I. e con i suoi organismi.

6. - *Interlocutori del Convegno*

In prospettiva globale, sono tutte le comunità locali della Chiesa, nel loro insieme e nelle loro articolazioni.

Ogni Regione e diocesi, tuttavia, potrà stabilire modalità e tempi di interpellanza, tenendo conto del ritmo e dei tempi programmati per il Convegno, che verrà celebrato nell'autunno del 1976.

a) Nel primo tempo, è essenziale la consultazione degli organismi di consiglio e di partecipazione (Consiglio Presbiterale, Pastorale, etc.).

b) In un secondo momento, potranno essere raggiunti i settori pastorali e le comunità locali. Solo così, infatti, potrà realizzarsi una presa di coscienza e una verifica di tutta la Chiesa in Italia.

c) Potranno essere costituiti anche « luoghi di ascolto » per quei gruppi di diversa estrazione e polarizzazione, che intendano presentare al Convegno le loro istanze e i loro interrogativi.

7. - *Istituti, Associazioni e organismi pastorali*

Gli Istituti pastorali regionali, le facoltà teologiche, l'Università Cattolica del S. Cuore possono offrire un contributo indispensabile ai lavori del Convegno e alla sua preparazione. I loro contributi potranno essere richiesti, coordinati e valorizzati dal Comitato Centrale e dalle Regioni.

Le Associazioni, e in particolare modo l'A.C. e la Consulta dell'Apostolato dei Laici, dovranno partecipare, a livello associativo e diocesano, a tutte le fasi di preparazione e di attuazione.

I Religiosi e le Religiose dovranno essere interessati e ufficialmente richiesti della collaborazione anche attraverso gli organismi centrali (USMI e CISM).

8. - *Linee spirituali del Convegno*

Alcune linee spirituali, da promuovere e sostenere ad ogni livello, sembrano le più necessarie per dare al Convegno e alla sua preparazione ispirazione evangelica, animazione pastorale, carattere ecclesiale.

a) Umiltà: atteggiamento di fondo, a tutti necessario, per mettersi in disponibile ascolto della parola di Dio, del Magistero della Chiesa e delle istanze degli uomini, nostri fratelli.

b) Fiducia: nella potenza del Signore e nell'azione animatrice dello Spirito Santo, nella sua Chiesa. L'umile popolo di Dio è capace, se evangelizzato, di capire, di rispondere e di agire.

c) Comunione ecclesiale, centrata nella Eucaristia: nella preghiera e particolarmente in quella liturgica, che ha il suo vertice nella Eucaristia, deve consistere la forza unificante del Convegno.

d) Intelligenza di fede e discernimento spirituale: soltanto nella fede piena in Cristo e nella adesione a lui è possibile ritrovare l'identità del cristiano e della Chiesa nel suo specifico contributo alla promozione umana.

9. - L'immagine o configurazione definitiva del Convegno, per quanto riguarda le rappresentanze da convocare a nome dell'Episcopato e le relazioni da svolgere, verrà presentata, in ipotesi, al Consiglio Permanente, nella sua prossima riunione del 4-6 febbraio 1976, per le necessarie approvazioni e decisioni.

10. - *Ritmo di lavoro nelle Regioni e nelle diocesi*

L'organizzazione e il programma nelle Regioni e nelle diocesi segue i seguenti ritmi di lavoro:

— *ottobre-dicembre* 1975: costituzione di una Commissione regionale e costituzione di un « gruppo di lavoro diocesano » che insieme all'Incaricato diocesano curi la diffusione e lo studio del « Documento-base » e della « Traccia di riflessione »;

— *gennaio-marzo* 1976: dibattito sulla « Traccia »; ricerche, convegni, raccolta di esperienze, documenti di sintesi a livello subdiocesano e diocesano;

— *aprile* 1976: eventuali sintesi regionali e trasmissione alla Presidenza del Convegno del materiale ritenuto valido, da parte delle Conferenze regionali;

— *maggio-settembre* 1976: preparazione immediata del Convegno: relazioni, scelta del lavoro documentario ecc.;

— *30 ottobre - 4 novembre* 1976: celebrazione del Convegno.

Là ove non fosse possibile raggiungere tutte le comunità locali della Chiesa diocesana, nel loro insieme e nelle loro articolazioni, ogni diocesi avvii il lavoro preparatorio almeno attraverso la consultazione degli organismi di consiglio e di partecipazione (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, ecc.) e le Associazioni, in particolare l'Azione Cattolica e la Consulta dell'Apostolato dei Laici.

Messaggio per la «Giornata del ringraziamento»

Si riporta per documentazione il testo del messaggio rivolto dalla Presidenza della C.E.I.

Per ogni uomo, ed ancor più per ogni cristiano, riconoscere nel mondo e nella vita umana la presenza e l'azione di Dio, datore di ogni bene e ispiratore di ogni opera buona, è professione di fede e umile gesto di riconoscenza.

Ma è doveroso che questa presenza e questa azione divina siano riconosciute anche pubblicamente e socialmente, con una particolare giornata di ringraziamento al Signore per i doni di natura e di grazia elargiti nel corso dell'anno, ed in special modo per i frutti della terra e del lavoro umano, che ad essi direttamente attende.

La giornata di ringraziamento che celebriamo in tutta Italia la domenica 9 novembre p.v., vuole essere anzitutto questo: un pubblico e solenne ringraziamento elevato al Signore dagli agricoltori e da quanti, in qualsiasi modo, sono intenti al lavoro della terra.

E a motivo della comune destinazione dei beni della terra è anche il ringraziamento di tutte le componenti della Comunità Nazionale, che di quei beni fondamentali usufruiscono e godono.

La giornata di ringraziamento può costituire contemporaneamente un momento prezioso di pausa e di riflessione per tutti gli italiani sui gravi problemi che investono particolarmente il mondo agricolo, nell'ambito di una vita sociale gravemente sconvolta da profonde crisi economiche e morali.

Da questa matura e responsabile riflessione non potrà non scaturire una profonda coscienza di solidarietà ed un più profondo impegno, per tutti doveroso, nell'affrontare e dare il proprio fattivo apporto alla soluzione dei comuni problemi che travagliano il nostro Paese e gran parte del mondo.

Invitiamo, pertanto, come nello scorso anno, le Chiese particolari, le parrocchie e le Organizzazioni del lavoro agricolo, a promuovere ed organizzare l'annuale giornata del ringraziamento, nelle forme già sperimentate o che sembreranno più opportune, con la collaborazione di quelle Associazioni cristiane che da tempo ne hanno lodevolmente assunto l'impegno.

Si rivolga da ogni comunità cristiana la più fervida preghiera al Signore, Padre di tutti gli uomini, perché benedica largamente i frutti della terra, segno visibile della sua Provvidenza, e conceda alla nostra tormentata società semi fecondi di giustizia e di pace.

Roma, 12 ottobre 1975

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Conclusioni operative del Convegno nazionale sui Seminari e le vocazioni sacerdotali

Si è riunita a Frascati, nei giorni 23-24 giugno 1975, la Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica con i Vescovi delegati delle Conferenze Regionali per i Seminari, i Membri del Comitato Episcopale per i Seminari Regionali e una rappresentanza degli educatori dei Seminari.

All'incontro, preparato a cura della Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, hanno preso parte anche S. E. Mons. Pangrazio, delegato per i Seminari d'Italia ed alcuni Responsabili della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Dopo aver ascoltato le relazioni in programma sui problemi dei Seminari e delle vocazioni sacerdotali, e dopo un'ampia discussione su questo tema, sono state approvate le seguenti conclusioni da presentare al Consiglio Permanente della C.E.I. per le opportune decisioni.

Premessa

A motivo delle finalità proprie del Convegno, le conclusioni che seguono si riferiscono alle vocazioni sacerdotali ed ai Seminari diocesani; ma esse vanno integrate nell'ottica più vasta delle vocazioni di speciale consacrazione e di tutti i ministeri della Chiesa.

Le conclusioni si riferiscono perciò al settore specifico indicato sopra, secondo una gerarchia di esigenze, e sono necessariamente da inquadrarsi nella riflessione e nell'impegno pastorale che la Chiesa italiana si è proposta di realizzare (Il rinnovamento della catechesi; Evangelizzazione e sacramenti; Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio; Piano pastorale per le vocazioni ecc.).

Di fronte alle attuali difficoltà dei Seminari e dei centri per le vocazioni sacerdotali, si ritiene necessario che tutte le componenti della comunità cristiana accolgano queste indicazioni come un invito ad un rinnovato impegno di azione, impegno che scaturisce dalla fiducia nell'indefettibile presenza del Signore nella sua Chiesa e nella storia umana, ed anche a motivo di alcuni sintomi di ripresa che si avvertono.

Indicazioni operative

a) Circa la pastorale vocazionale

E' necessario anzitutto che la pastorale delle comunità cristiane sia animata in senso vocazionale in una prospettiva a tempi lunghi, con una serie di interventi da attuarsi con urgenza.

In particolare si indicano:

— la valorizzazione in senso vocazionale della catechesi (soprattutto con l'introduzione dei nuovi catechismi);

— l'inserimento della prospettiva vocazionale nell'iniziazione sacramentale (nella preparazione e nella celebrazione dei sacramenti, nella catechesi post-sacramentale in particolare del sacramento della cresima: cfr. « Evangelizzazione e sacramenti », nn. 82-92);

— l'efficace collaborazione con gli organismi e le associazioni ecclesiali che svolgono una funzione educativa nel mondo giovanile;

— l'incremento della pastorale giovanile, ai diversi livelli, con particolare attenzione alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, alla liturgia e all'orientamento vocazionale (per es. centri e gruppi di spiritualità giovanile);

— iniziative di preghiera per le vocazioni, ed in particolare per le vocazioni di speciale consacrazione;

— valorizzazione delle occasioni offerte dalla catechesi nell'ambito della scuola.

E' anche necessario programmare specifiche iniziative di presentazione e di proposta della vocazione sacerdotale, quali:

— gli incontri periodici di spiritualità per ragazzi e per giovani;

— i centri di accoglienza per giovani che abbiano fatto una scelta cristiana e si interrogano sul loro futuro;

— una adeguata pastorale dei ministeri ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa (accollato, lettorato), e dei servizi necessari alla vita della comunità cristiana (catechisti, ministranti, servizio caritativo...), come via alla proposta e alla scoperta del ministero sacerdotale.

b) Circa le istituzioni per la formazione sacerdotale

1. - Si riafferma la precisa volontà del Concilio Vaticano II che « i Seminari maggiori sono necessari per la formazione sacerdotale. In essi tutta l'educazione degli alunni deve tendere allo scopo di formare veri pastori d'anime, nell'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo Maestro, Sacerdote e Pastore » (« Optatam totius », 4).

Si ritiene però indispensabile che siano di tale consistenza, da consentire una vera ed efficace azione educativa e formativa dei candidati al sacerdozio (cfr. C.E.I. « La preparazione al sacerdozio ministeriale », Orientamenti e norme, 15 agosto 1972, n. 88).

2. - Relativamente ai Seminari minori:

— si riafferma la loro validità come forma privilegiata di comunità vocazionale, dove è ancora possibile il loro mantenimento vitale, nel rinnovamento proposto dalle indicazioni già indicate nel documento della C.E.I. al n. 351;

— si prende atto contemporaneamente del fatto che in molte diocesi i Seminari minori o non esistono più o non presentano attualmente possibilità concrete di ripresa e di svolgere una vita funzionale educativa;

— per questo è opportuno incoraggiare e promuovere altre forme di comunità vocazionali previste al n. 348 del citato documento, qualora mancasse il Seminario minore, come forma parallela e sussidiaria al Seminario minore, sia per accogliere gli adolescenti i quali per diversi motivi (personali o oggettivi) non sono in grado di entrare in una comunità permanente, pur dimostrandosi disponibili all'orientamento sacerdotale; sia per moltiplicare nelle Chiese locali centri propulsori della pastorale vocazionale per il sacerdozio, nel contesto più vasto della pastorale giovanile; sia per aiutare quei giovani che spesso lasciano il Seminario minore non per una rinuncia esplicita dell'ideale sacerdotale, ma per qualche difficoltà, in molti casi transitoria, nei confronti della vita comunitaria.

3. - E' anche importante mettere seriamente allo studio il problema della promozione delle vocazioni di adulti, raccogliendo esperienze italiane ed estere.

c) Circa la formazione sacerdotale

1. - E' auspicabile una revisione serena e responsabile della vita interna dei Seminari e delle esperienze finora realizzate, sulla scorta delle autorevoli indicazioni del Magistero e delle specifiche esigenze locali, in spirito di comunione e corresponsabilità tra le Chiese.

2. - Oggi più che mai ci si rende conto che il problema dell'adeguamento educativo dei Seminari dipende soprattutto da una migliore preparazione e strutturazione delle comunità educative.

E' necessario perciò:

— prevedere e provvedere iniziative di formazione permanente per gli educatori (corsi di studio, incontri periodici...), ai fini della loro formazione personale (spirituale e culturale) e comunitaria;

— tali iniziative dovrebbero avere lo scopo precipuo di incoraggiare e sostenere gli educatori nell'espletamento del loro servizio, e nell'affrontare insieme i problemi che spesso sono comuni.

Per garantire l'omogeneità del discorso e per favorire la partecipazione, si auspica che tali iniziative siano fatte normalmente a raggio regionale con la costituzione di gruppi locali di lavoro e di programmazione, d'intesa con il Vescovo delegato per i Seminari.

d) Circa l'organizzazione delle indicazioni operative

Le indicazioni pastorali possono restare inefficaci per mancanza di stimoli e di sussidi adeguati alla loro messa in atto. Per questo, di fronte alla gravità dei problemi che riguardano la formazione sacerdotale e all'urgenza di interventi che essi postulano:

1) E' opportuno attuare un maggiore collegamento tra i Seminari, a livello regionale e interregionale, attraverso canali stabili e ricono-

sciuti, per una reciproca informazione e sostegno. A questo proposito è utile prevedere un foglio di collegamento che riporti e presenti le esperienze poste in atto per risolvere i problemi della vita di Seminario debitamente vagliate, utilizzando ad esempio il servizio della rivista del Centro Nazionale per le Vocazioni.

2) Si ravvisa l'opportunità che i Vescovi delegati regionali per i Seminari e le vocazioni sacerdotali si incontrino annualmente con la Segreteria della C.E.I. e la Commissione per l'Educazione Cattolica:

— per una messa a punto dei problemi dei Seminari e della pastorale per le vocazioni;

— per uno scambio di conoscenze delle esperienze e delle iniziative;

— per concordare un orientamento di base che ritrovi linee comuni di dottrina e di azione nella pastorale della vocazione e per l'indirizzo educativo dei Seminari, nel rispetto del munus pastorale dei singoli Vescovi.

3) Si auspica la costituzione a livello nazionale di un gruppo di esperti in aiuto alla Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, secondo queste indicazioni:

— formato da alcuni educatori qualificati di varie regioni e di diverse competenze, sufficientemente disponibili per le iniziative loro affidate e opportunamente preparati e in sintonia tra loro;

— guidato da un coordinatore largamente disponibile, particolarmente impegnato nello studio dei problemi, per il collegamento con gli organismi pastorali e la promozione e il coordinamento dell'attività.

I compiti del gruppo di esperti, d'intesa con la Commissione Episcopale, sono:

— studiare i problemi della formazione sacerdotale ed offrire indicazioni adeguate e concrete;

— prestare una collaborazione qualificata alle iniziative di formazione permanente per gli educatori, programmate e gestite dalle Regioni Conciliari;

— offrire alle diocesi un servizio competente di consulenza e possibilmente di animazione nei confronti delle scelte pastorali che vengono messe allo studio per le vocazioni sacerdotali o per l'adeguamento educativo dei Seminari;

— preparare sussidi adeguati per i servizi indicati sopra.

Il gruppo degli esperti dovrà operare in stretta dipendenza dalla Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica.

Il Consiglio Permanente nella sessione del 10-12 dicembre 1975 ha approvato le conclusioni operative del Convegno nazionale sui Seminari e le vocazioni e ha dato il suo beneplacito allo svolgimento di tre incontri per responsabili ed educatori di Seminari e di corsi per la formazione e l'aggiornamento degli educatori.

I tre Corsi suddetti, organizzati dalla Commissione per l'Educazione Cattolica, d'intesa con la Segreteria Generale, si terranno al Nord, al Centro e al Sud.

Avranno luogo in queste località e secondo questo calendario:

Nord - Tortona il 15-1-1976: Casa Sacro Cuore - Via Seminario, 10.

Centro - Bologna il 22-1-1976: Seminario Regionale - Via di Barbiano, 4110 (Vicino a Villa Revedin).

Sud - Aversa l'8-1-1976: Seminario Vescovile. Piazza Normanna.

Sono invitati i Vescovi delegati per i Seminari delle Conferenze Regionali ed un Rettore per ogni Regione Conciliare.

I lavori saranno presieduti da S.E. Mons. Boccadoro, Presidente della Commissione e dal Vescovo della diocesi che ospiterà il Convegno.

Nomine

Il Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 10-12 dicembre 1975, ha proceduto alla nomina dei seguenti ecclesiastici:

Su proposta della Presidenza, ha confermato l'incarico di Segretario Aggiunto per le funzioni di amministratore e di Segretario del Consiglio di Amministrazione al Rev.do Mons. MARIO ALBERTI della diocesi di Cuneo.

Su presentazione della Presidenza, ha ratificato la nomina del Rev.do Mons. EGIDIO CAPORELLO, della diocesi di Padova, a Direttore Generale degli Uffici di Segreteria, confermandolo nell'incarico di Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Le nomine del Segretario Aggiunto e del Direttore Generale degli Uffici di Segreteria sono « ad annum », in considerazione della revisione dello Statuto della C.E.I., che scade il 10 giugno 1976.

Su proposta della Commissione per i problemi sociali e su presentazione della Presidenza, ha nominato il Rev.do Mons. FERNANDO CHARRIER, della diocesi di Pinerolo, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del mondo del lavoro, per il triennio 1975-78.

Su proposta della Sottocommissione per le Comunicazioni sociali e su presentazione della Presidenza, ha nominato il Rev.do Don FRANCESCO CERIOTTI, della diocesi di Milano, Direttore dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni sociali, per il triennio 1975-78, conferendogli anche l'incarico di « portavoce » ufficiale della C.E.I.

* * *

Il Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 10-12 dicembre 1975, ha espresso il gradimento, con relativa « missio canonica », alla nomina dei seguenti ecclesiastici:

Su presentazione della Commissione per l'Educazione Cattolica e vista la proposta del Consiglio del Centro Nazionale Vocazioni (C.N.V.), il Rev.do Don CARLO CASTAGNETTI, della diocesi di Reggio Emilia, quale Direttore del Centro medesimo, per il triennio 1975-78.

Su presentazione della Commissione per il Laicato, i seguenti Assistenti Centrali dell'A.G.E.S.C.I., per il triennio 1975-78:

- il Rev.do Don CESARE BONICELLI della diocesi di Bergamo, in qualità di Assistente Formazione Capi;
- il Rev.do P. ACHILLE BOCCIA del P.I.M.E., in qualità di Assistente per le Branche Lupetti e Coccinelle;
- il Rev.do Don LUIGI DAL LAGO della diocesi di Vicenza, in qualità di Assistente per le Branche Esploratori e Guide;
- il Rev.do P. GIACOMO GRASSO o.p., in qualità di Assistente per le Branche Rover e Scolte.

